

Lavoro. Vale tre miliardi l'investimento annuo dei privati - Dal pubblico 2,1 miliardi tra il 2000 e il 2008

Pieno di risorse per la formazione

I formatori: nuovo slancio per i progetti ma l'Italia resta in coda nella Ue

PAGINA A CURA DI

Antonietta Demurtas

Oltre cinque miliardi. È la torta miliardaria, tra risorse pubbliche e private, della formazione aziendale in Italia. Una cifra determinata per lo più dagli investimenti dei privati (circa 3 miliardi di euro). Più ridotta la dotazione pubblica: secondo l'Isfol infatti tra il 2000 e il 2008 complessivamente in Italia sono stati spesi 2.171 milioni di euro. Un calcolo quest'ultimo reso complicato dal fatto che se si cerca di capire come funziona questo mercato non si possono non considerare i quattro strumenti operativi a disposizione: i Fondi paritetici interprofessionali, la legge 236/93, la legge 53/00 e infine contributi del Fondo sociale europeo. Dal Rapporto 2009 Isfol sulla formazione continua redatto su un campione di 3 mila imprese che aveva come oggetto il "mutamento delle prassi formative nel contesto della crisi", il finanziatore più rilevante è sempre il settore pubblico (ciò riguarda il 61% delle imprese del campione che hanno ricevuto finanziamenti). Il ruolo dei Fondi è ancora minoritario ma significativo: nel 2009 le adesioni hanno registrato nel complesso una crescita (circa 42 mila imprese e 623 mila lavoratori), significa che il 42% delle aziende private italiane e il 59% dei lavoratori aderisce attualmente ad un Fondo. Tra questi, a segnare una notevole crescita è Fondimpresa (Fondo per la formazione continua delle imprese associate a Confindustria), che dal 2008 al 2009 ha visto un incremento di 8.802 adesioni per un totale di 2.823.395 lavoratori (+367.249 in un solo anno), con una concentrazione del 48,7% sulle imprese del settore manifatturiero. Fondimpresa è stata inoltre il primo Fondo che, con un accordo tra le parti costituenti e nell'ambito del Conto formazione, ha esonerato le imprese, nel biennio 2009-2010, dalla quota di cofinanziamento qualora l'intervento formativo avesse riguardato i lavoratori in cassa integrazione, ordinaria o straordinaria.

I Fondi, che in Italia sono 18 e

gestiscono un gettito di oltre 500 milioni di euro, hanno promosso alcune iniziative specifiche di contrasto alla crisi, stanziando oltre 44 milioni di euro nel 2009. Ai 1.854 milioni di euro che l'Inps ha trasferito loro dal gennaio 2004 al settembre 2009 vanno aggiunte le risorse che il ministero del Lavoro ha conferito loro a titolo di start-up nel corso del primo triennio di attività, per un importo pari a circa 192 milioni di euro. Gli stanziamenti effettuati dai Fondi in favore delle imprese aderenti attraverso il sistema degli avvisi pubblici, supera, quindi, abbondantemente il miliardo di euro.

Altro strumento che fa girare il mercato è la legge 236/93, la prima ad aver destinato alla formazione una parte delle risorse derivanti dallo 0,30% del reddito lordo del dipendente che l'azienda deve versare all'Inps per legge: un terzo dello 0,30% che non arriva ai Fondi, perché le aziende non vi partecipano, va al ministero del Lavoro ed è poi gestito dalle regioni. «Negli anni i fondi della legge 236, che ha elargito tra il 2004 e il 2008 464 milioni - spiega Davide Premutico, ricercatore dell'Isfol - è diminuita in proporzione ai Fondi che invece sono aumentati. Attualmente alla legge 236 arrivano circa 85 milioni annui».

La legge 53/00 è invece un finanziamento a parte, che corrisponde a circa 15 milioni di euro all'anno ed è sempre gestito dalle regioni in due modalità: sotto forma di voucher o attraverso i piani aziendali concordati tra le parti sociali. «Se i possibili beneficiari dei finanziamenti pubblici sono comunque tutti i lavoratori, il sostegno maggiore va al sistema privato, anche perché coinvolge un numero di dipendenti maggiore», osserva Premutico. Infine un grosso ruolo giocano i contributi del Fondo sociale europeo (Fse), che ha un ampio spettro e può intervenire sui target più diversificati, dal pubblico impiego ai titolari di impresa. Nell'attuale programmazione 2007-2013 l'Fse ha stanziato per sette anni 2.411.633.779 euro. «C'è poi tutto

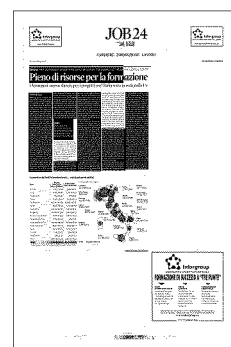
il mercato privato di aziende che decidono di provvedere in proprio al di là di quello stabilito per legge», spiega Premutico. Un mercato, quindi, difficile da monitorare. «Le imprese hanno deciso di scommettere di più sulla formazione, vista come investimento per ripartire e superare la crisi - commenta il ricercatore -. Certo è che più la crisi si prolunga più bisogna attingere da risorse esterne. Alcuni fondi dell'Fse ad esempio destinati alla formazione sono stati usati per la cassa integrazione in deroga».

Non si può, quindi, dire che la formazione sia un mercato florido, a sentire Sergio Caltabiano, presidente dell'Associazione italiana formatori (Aif) che conta 20 delegazioni regionali, 2.500 iscritti professionisti e 120 mila tra formatori aziendali, tutor, trainer e responsabili di progetto che lavorano in tutta Italia. Secondo l'Aif bisognerebbe aspirare almeno alla media europea, e invece «da noi prima della crisi solo il 32% (contro una media Ue del 60% secondo Eurostat, ndr) delle aziende investiva in formazione e ora anche se si parla di una ripartenza, sappiamo bene che i tempi italiani sono lenti. Nell'ultimo rapporto Eurostat eravamo penultimi, ora siamo terzultimi mentre gli altri Paesi aumentano». Dai dati dell'Associazione risulta che tra i budget legati alla formazione finanziata e privata, compreso il mercato della consulenza, si arriva a superare i 3 miliardi di euro all'anno. «Oggi in Italia solo le multinazionali investono come i colleghi europei», commenta Caltabiano.

Un deficit di cui sono responsabili non solo le imprese: «Oggi fare formazione è come comprare un bene strumentale aziendale, la percentuale di detrazione fiscale per questa attività dovrebbe invece essere più alta, come negli altri Paesi dove la riconoscono come un costo in conoscenza e competitività e agevolano le aziende che vi investono», conclude il presidente dell'Aif.

I PIANI

Soldi spesso usati per interventi anti-crisi Fondimpresa tra i Fondi apripista nelle misure per le aziende in difficoltà



La copertura dei fondi interprofessionali..... e gli stanziamenti pubblici

Fondi	Risorse 2004/2009 (fino a settembre)	Risorse 2009 (fino a settembre)
Ar. Com	9.012.751,98	3.454.951,34
Coop	74.955.971,83	12.307.310,22
Fondazienda	381.000,08	219.151,26
Fonder	11.501.234,18	2.642.862,81
Fondimpresa	862.193.967,20	132.686.963,37
Fondir	35.443.910,01	5.335.886,06
Fondirigenti	102.813.468,85	15.928.028,41
Artigianato	133.698.902,05	18.868.285,83
Banche e assicurazioni	18.873.673,83	18.873.673,83
Fondo dirigenti Pmi	1.208.812,52	165.145,31
Fondo fondazione Pmi	107.957.180,64	15.099.122,65
Fondoprofessioni	20.471.893,31	3.968.958,17
Fonter	69.115.503,59	11.786.050,13
For. Agri	1.140.237,70	524.683,39
Formazienda	268.277,71	268.277,71
Forte	405.532.124,89	44.934.471,49
Totale	1.854.568.910,37	287.063.821,98

Fonte: elaborazione Isfol da dati Inps/ministero della Salute e delle Politiche Sociali

Risorse trasferite alle regioni

